

Buonasera a tutti delegate e delegati amici e compagni al XVII Congresso della Feneal Uil di Pisa

la FENEALUIL si è caratterizzata per il suo impegno in alcune importanti battaglie:

- Difesa del ruolo del CCNL e valorizzazione della contrattazione di secondo livello
- Rinnovo dei CCNL legno e materiali da costruzione,
- Proposta di un modello di Contratto Unico di Cantiere,
- Riforma ed efficientamento degli Enti Bilaterali,
- Questione pensionistica per i lavoratori del settore,
- Legalità e sicurezza per il comparto
- Consolidamento e semplificazione dell'assetto organizzativo della Federazione,
- Strumenti e regole per la trasparenza amministrativa.

Queste sono le basi per affrontare le sfide che ci attendono con gli strumenti della proposta e della concretezza.

CONTESTO

Viviamo un'epoca caratterizzata dal fenomeno della globalizzazione, il quale:

- ha ridotto le vecchie distanze creandone di nuove,
- ha dato velocità e interazione ma ha anche penalizzato l'economia reale in favore di quella finanziaria,
- ha dato vita a nuove opportunità di ricchezza, ma ha prodotto nuove povertà, diffuse e spesso esasperate.

Sul piano nazionale sono 4,6 milioni le persone che in Italia vivono in condizioni di assoluta povertà, mentre l'1% possiede il 25% della ricchezza nazionale (dati OXFAM).

Questi dati ci pongono delle domande e suggeriscono per il nostro Paese un serio cambio di rotta, per tornare ai valori dell'equità e della redistribuzione della ricchezza, incardinata sulla valorizzazione del lavoro e sull'adeguamento dei salari, per garantire dignità a buona parte della popolazione attiva e un adeguato livello della domanda interna.

I vincoli di bilancio, figli delle scelte di austerità, hanno depresso gli investimenti pubblici, mentre le imprese hanno spostato i loro profitti su speculazioni finanziarie o hanno delocalizzato le loro produzioni.

I salari dei lavoratori sono stati tagliati, nella convinzione ideologica che solo attraverso la riduzione del costo del lavoro si sarebbe potuta ottenere più competitività. In realtà il risultato conseguito è stato la riduzione del potere d'acquisto dei cittadini ed il conseguente decremento della domanda interna.

Purtroppo l'Europa nello scacchiere mondiale è la grande assente e ad oggi non è stata ancora in grado di elaborare e porre in essere idonee strategie sul versante sociale come su quello economico, rendendosi protagonista di politiche recessive che hanno aggravato diseguaglianze e sofferenze nelle fasce sociali più deboli. La costante riduzione della domanda interna è derivata (e deriva), dunque, non solo da riduzione dei consumi e degli

investimenti privati, ma soprattutto da riduzioni della spesa pubblica e continui aumenti della pressione fiscale. Per invertire questo processo è necessario un progetto europeo che, partendo dalla consapevolezza della irreversibilità della dimensione globale della nostra società e dalla volontà di rimettere al centro le persone, attui programmi specifici e politiche occupazionali e industriali adeguate, funzionali a sostenere la ripresa economica mediante investimenti pubblici e privati.

Riguardo la qualità del lavoro poi, negli ultimi anni gli interventi legislativi hanno destrutturato il mercato, favorendo frammentazione e precarizzazione strutturali, attraverso l'introduzione di una miriade di tipologie contrattuali, nelle quali il lavoratore resta incagliato, costantemente sottoposto a ricatto; ne consegue lo svilimento del valore del lavoro e dei diritti dei lavoratori, una delle piaghe più virulente dei nostri tempi, fra le prime cause delle enormi disuguaglianze e della insidiosa frattura tra inclusi ed esclusi createsi nella nostra società.

Il 2018 è un anno di grandi ricorrenze, infatti si celebrano i 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e il 70° anniversario della entrata in vigore della nostra Costituzione. è giunto il momento di rimettere al centro della agenda politica la **DIGNITA' del LAVORO.**

L'art.4 della costituzione recita

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Da troppo tempo ormai il "bene comune lavoro" è sottoposto ad un attacco durissimo da parte di una politica assoggettata ai diktat del potere privato e finanziario che persegue lo smantellamento dei presidi che la legge ha posto a tutela della dignità del lavoro. Questo tipo di aggressione è avvenuta attraverso la precarizzazione crescente dei rapporti di lavoro e la demolizione delle normative che garantivano efficaci tutele e garanzie ai lavoratori consegnando alla fine un mercato del lavoro basato essenzialmente sui rapporti di forza in cui il lavoratore è alla base della "catena alimentare".

LA VERTENZA SULLE PENSIONI

Forse l'unico motivo per il quale sarà ricordato il Governo Monti è quello di aver attuato una delle più nefaste riforme del sistema pensionistico: la tristemente famosa Legge Fornero.

Questa legge ha forzato la mano rispetto agli obiettivi e al compito che doveva assolvere ed è andata anche oltre il politicamente corretto. Sotto la spinta delle sollecitazioni europee, sono stati adottati provvedimenti che, nella sostanza delle cose, hanno consentito di usare le pensioni per aggiustare i conti pubblici con un micidiale atto di forza che ha semplicemente sottratto reddito ai pensionati e ai pensionandi. operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano dichiarato sostenibile da autorevoli fonti, sia nazionali che internazionali. I criteri fissati per l'anticipo pensionistico sono risultati da subito troppo limitanti e penalizzanti per i lavoratori edili che a causa del lavoro precario e

discontinuo non riescono ad accumulare i contributi richiesti. Per questo con Filca e Fillea ci siamo battuti e continuiamo a farlo per una modifica dei quei criteri. In particolare chiediamo la modifica dei criteri di accesso perché pensiamo che 36 anni di contributi e 6 anni continuativi su 7 di attività gravose siano troppi per chi svolge un lavoro discontinuo come quello edile caratterizzato da lavorazioni non continuative e che difficilmente consentono di accumulare contributi.

La FENEALUIL è convinta che si possa e che si debba modificare profondamente la Legge Fornero in quanto la criticità del sistema Pensionistico italiano non è la sua sostenibilità ma l'adeguatezza delle pensioni, quelle attuali e quelle future, che dipendono dall'andamento della nostra economia. La Legge Fornero è una legge iniqua e va smontata pezzo per pezzonella legge di Bilancio 2018, il Governo non aveva previsto alcun intervento sulle pensioni. Grazie all'azione del sindacato sono stati definiti 12 interventi che saranno recepiti nella legge di Bilancio. Fra le principali misure ci sono l'esenzione per 15 categorie di lavoro gravoso dall'adeguamento alla speranza di vita, la revisione strutturale del suo meccanismo e la costituzione di una commissione scientifica per studiare le aspettative di vita nei diversi settori lavorativi. Per la FENEALUIL, la vertenza "previdenza" resta una delle principali aree di impegno per la Federazione in favore della quale continueranno a svilupparsi tutte le iniziative necessarie nei riguardi del Parlamento e delle forze politiche.

RELAZIONI SINDACALI

Il rapido susseguirsi degli eventi, la velocità dei mutamenti che di continuo intervengono è caratteristica peculiare del nostro tempo. Il processo di automazione del sistema produttivo, ormai diffusamente avviato, pone seri interrogativi sul futuro dei lavoratori e ci induce ad una seria riflessione riguardo a possibili scenari e nuove prospettive, in funzione delle quali ridisegnare l'organizzazione del lavoro.

Per fare questo occorre un moderno ed innovativo sistema di relazioni industriali, nel quale forze sindacali e mondo imprenditoriale riescano a costruire stabili rapporti di collaborazione, favorendo un cambiamento profondo e facendo del lavoro e dell'impresa i motori qualificanti di una società più equa e sostenibile. Far ripartire l'economia, far crescere la produttività, i salari, l'occupazione e, più in generale il Paese, questi devono essere gli obiettivi di un nuovo e moderno sistema di relazioni industriali.

Un nuovo modello che guarda al futuro, partendo dalla contrattazione, passando per la formazione e approdando alla partecipazione, delimitando tutto ciò in una cornice di regole chiare ed efficaci.

In un momento come questo, nel quale le imprese e le loro associazioni puntano frequentemente a destrutturare la contrattazione a vantaggio di un rapporto diretto con i lavoratori, al sindacato spetta il ruolo di difendere la contrattazione accettando la sfida dell'innovazione.

Occorre ricercare gli spazi negoziali e gli strumenti per superare le differenze tra lavoro più tutelato e meno, tra flessibilità e occupazione stabile, tra tipologie contrattuali più o meno garantite.

Per fare questo va difesa e ribadita la struttura articolata nei suoi due livelli con la riaffermazione del contratto nazionale come primaria fonte normativa e centro regolatore

dei rapporti di lavoro e delle dinamiche salariali. Nella dinamica dell'evoluzione degli accordi legati alle relazioni industriali si dovrà mettere a frutto l'esperienza di una contrattazione territoriale e di una bilateralità contrattuale che fino ad oggi hanno dimostrato di essere degli strumenti capaci di estendere i risultati e l'esigibilità della contrattazione e hanno evidenziato la capacità di ricomporre una frammentazione produttiva e delle forme di impiego che in altri casi smorsano la concreta applicazione del contratto.

Il settore edile è il principale datore di lavoro industriale in Europa, rappresentando il 7,5% dell'occupazione totale europea e il 28,1% dell'occupazione industriale nell'Unione europea.

Il settore europeo delle costruzioni comprende circa 1,9 milioni di imprese di costruzione, di cui il 93% ha meno di 10 dipendenti.

Circa 11 milioni di lavoratori sono impiegati direttamente nel settore delle costruzioni europee.

Tradizionalmente i lavoratori edili sono un gruppo estremamente vulnerabile nella battaglia altamente competitiva tra le imprese di costruzione. Un'alta incidenza di infortuni sul lavoro (alcuni dei quali con esito fatale), un numero considerevole di disoccupati ciclici e una buona parte del lavoro sommerso non sono quindi fenomeni sconosciuti nel settore. I lavoratori del settore operano spesso in condizioni precarie, come i transfrontalieri, i distaccati ed immigrati, assunti attraverso agenzie interinali oppure come falsi autonomi.

UN MODELLO PER IL CONTRATTO DI CANTIERE

Oggi sui cantieri edili e infrastrutturali troviamo applicati alla forza lavoro un insieme diversificato di contratti, con costi e struttura della busta paga assai diversi tra loro e soprattutto tutti meno onerosi del contratto degli edili. Così nei cantieri non abbiamo solo una babele di lingue, abbiamo anche una babele di contratti: oltre al nostro, trovano infatti applicazione il contratto dei metalmeccanici, degli elettrici, del commercio, dell'agricoltura (applicato per il movimento terra), dei trasporti e noli, del lavoro interinale e ancora il contratto dei "distacchi internazionali"; per non parlare poi della presenza di lavoratori autonomi o della crescita, dopo anni di emersione, del lavoro nero. Questo fenomeno, conseguenza dell'integrazione costruzioni-impianti-servizi, scaturisce dall'aver consentito anche a soggetti che non applicano i contratti degli edili di partecipare alle gare d'appalto per opere di edilizia. Ciò comporta una forte disparità concorrenziale, poiché le imprese che rispettano il contratto degli edili si trovano a sostenere costi maggiori rispetto a quelle imprese che scelgono di applicare altri contratti.

In questa situazione anche le imprese di costruzioni cercano di adeguarsi per reggere la competizione. Ne consegue la pesante accelerazione dell'esodo dai Contratti Nazionali degli Edili verso contratti più convenienti per le imprese. Primariamente occorre analizzare quali siano le ragioni del costo più alto del contratto degli edili. E' possibile che un settore abbia prodotto nel tempo un contratto con livelli di costo così diversi da quelli di altri comparti economici senza una fondata ragione. Va detto, in primo luogo, che l'industria delle costruzioni realizza solo prodotti unici, costruiti da filiere complesse di

attori; potremmo dire che crea sempre nuovi prototipi, in posti sempre diversi, con condizioni climatiche e normative variabili, e deve ogni volta realizzare la fabbrica che crea il prototipo. Queste caratteristiche rendono particolarmente necessaria una adeguata formazione riguardo il lavoro, la sua organizzazione e soprattutto riguardo a come svolgerlo in sicurezza. A tal fine sono state istituite le scuole edili, che formano i lavoratori del settore e altri lavoratori che operano sui cantieri

Per il settore delle costruzioni la bilateralità è un carattere distintivo che ha fatto scuola anche in altri settori

Oggi è necessario ripensare alla bilateralità di settore per difenderla, attualizzandola, attraverso una base comune di tutele e prestazioni, senza disperdere la funzione e il ruolo del territorio quale punto di riferimento dove lavoratori e imprese incontrano il sistema degli enti bilaterali.

Per garantire la funzione sociale della bilateralità sarà indispensabile allargare il campo di gioco, per aumentare la platea d'impres e lavoratori, e stabilire un reale equilibrio tra i costi di gestione e le prestazioni e servizi da erogare.

SETTORE DELLE COSTRUZIONI, DALLA CRISI ALLA SUA EVOLUZIONE

Il comparto delle Costruzioni, emblema di questa crisi, è stato travolto da un vero e proprio tsunami. Nel periodo 2008-2016 secondo i dati CNCE il comparto edile si è sostanzialmente dimezzato in termini di Massa Salari, addetti, ore lavorate ed imprese operanti:

- 45% lavoratori nel comparto
- 44% di imprese registrate nel comparto
- 50% Massa Salari addetti nel comparto
- 58% Ore lavorate nel comparto edile

Altro dato da evidenziare è l'incremento nel suddetto periodo della precarizzazione del lavoro, conseguente il ricorso sempre più frequente a Partite IVA, collaborazioni e lavoratori irregolari.

Le scelte politiche di questi anni hanno costantemente trascurato le potenzialità economiche e sociali del comparto e gli evidenti benefici che possono derivare da investimenti in opere pubbliche e in edilizia, anche per via dell'indotto generato in moltissimi settori collegati.

Questo settore è strategico per la ricchezza del Paese. Esso possiede un effetto moltiplicatore sull'economia che altri settori non hanno. Ogni euro investito in edilizia resta nell'economia del paese.

La crisi economica ha sancito la chiusura di un ciclo edilizio centrato sull'espansione urbana, avviando una fase nella quale l'intervento sull'esistente ha assunto un ruolo sempre più centrale.

La crisi in atto non è solo economica è anche crisi ambientale, e la realizzazione di un programma di messa in sicurezza di un territorio ormai fragile e soggetto a frequenti fenomeni di dissesto idro-geologico, costituisce un altro fattore chiave del nuovo ciclo. Ma altrettanto pressante è la necessità di intervenire per la riduzione del rischio sismico, insomma, l'investimento nella riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio diviene il fattore chiave nell'avvio del nuovo ciclo.

Dall'impresa di costruzioni, quindi, il cardine del nuovo scenario si sposta progressivamente sull'impresa specializzata nell'impiantistica, nell'isolamento e nella finitura degli edifici.

I dati ci dicono che sono 11 milioni gli edifici che sorgono in aree ad alto rischio sismico e 19 milioni le famiglie che abitano in queste zone.

Il 74% delle case presenti in queste aree sono state costruite prima della legge antisismica.

Il che la dice lunga sui rischi che quotidianamente corrono i tanti cittadini residenti. E anche i costi economici di questa emergenza continua sono elevatissimi. In questa ottica occorre elaborare un nuovo sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi degradato e obsoleto, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private. Una tale rivoluzione dovrebbe indurci a parlare non più di costruzioni, ma di ambiente costruito, che va trasformato, adeguato, ristrutturato, reso meno inquinante e in grado di non consumare, ma di produrre energia.

LA CONTRATTAZIONE NEL SETTORE DELL'EDILIZIA

La situazione rispetto allo stato dell'arte delle trattative per il rinnovo dei CCNL del settore edile va naturalmente relativizzata in quanto i tavoli contrattuali sono ancora tutti aperti. Per questo motivo non può essere trascurata la possibilità, per il momento ancora lontana, che, entro l'avvio della nostra stagione congressuale, possano verificarsi le condizioni di una loro conclusione, oppure di un allontanamento nel tempo dell'accordo finale ed anche che tale esito possa risultare sostanzialmente diverso, se non addirittura scostante, con gli elementi rivendicati nella piattaforma.

La negoziazione nel settore ha sempre puntato a far avanzare il processo di emancipazione della categoria, arricchendo le proprie prerogative contrattuali con un crescente aumento di soluzioni dei bisogni, destinate sia ai lavoratori che alle imprese.

Così, nel corso del tempo, e fino all'inizio della profonda crisi dell'ultimo decennio, che ha prodotto uno scenario completamente diverso e negativo, le parti contraenti del settore, pur interpretando il proprio ruolo e assecondando le proprie specifiche aspettative, sono riuscite a focalizzare una graduale e significativa predisposizione contrattuale capace di migliorare le condizioni del lavoro e la qualificazione del settore. Tali contenuti contrattuali sono riusciti nel tempo a ridimensionare gli effetti che derivavano dalla

precaria continuità del lavoro edile, conseguendo risultati adeguati sul piano dei miglioramenti salariali ed eccellenti conquiste sindacali riferite alle sempre più indispensabili funzioni degli Enti bilaterali.

L'insieme di queste considerazioni hanno determinato la sostanziale quantificazione del costo del lavoro del settore edile, su un livello più alto, facendolo distinguere in modo netto da quello applicato in altri comparti dell'industria manifatturiera.

Fino a quando il mercato, con i suoi alti e bassi, ha consentito al settore di poter svolgere la sua tradizionale funzione anticiclica, il settore è cresciuto in modo costante, nonostante la mancanza di norme precise che potessero impedire l'invasione di tante nuove imprese, spesso, marginali e non strutturate, nate per distorcere le regole e la normalità del mondo degli appalti. La grave crisi partita nel 2008, con il sostanziale dimezzamento del settore, con l'espulsione dai cicli produttivi di oltre 400.000 addetti e la scomparsa di un numero smisurato di imprese attrezzate e regolari, ha poi ingigantito tali distorsioni, consentendo l'avvio di un "processo di aggressione" al Contratto edile, perché troppo oneroso, aprendo i cancelli del cantiere a soggetti di varia natura imprenditoriale, o pseudo tale, a forme di lavoro precario ed anche a singole partite iva, per far svolgere loro un'attività lavorativa in ogni caso avrebbe dovuto essere contemplata nella contrattazione edile.

fattori di salvaguardia suggeriti dalla FENEALUIL nella piattaforma rivendicativa sono:

- Unicità del contratto edile finalizzato a rafforzare il settore attraverso un processo di reale condivisione delle sue prerogative da parte dell'insieme del mondo associativo;
- Difesa del contratto edile, con le modalità fortemente impresse dalla nostra originale elaborazione, che nella piattaforma siamo riusciti a definire attraverso il cosiddetto "contratto di cantiere",

secondo cui tutte le figure imprenditoriali ed lavorative operanti nel cantiere, anche se non appartenenti al nostro settore, devono comunque transitare nel nostro sistema bilaterale per essere riconosciute e registrate e per contribuire per tutte le funzioni legate a formazione e sicurezza;

- Riforma del sistema bilaterale, attraverso la sua semplificazione con gli opportuni accorpamenti degli Enti paritetici sul territorio, in grado di garantire il consolidamento della sua sostenibilità economica, dell'efficacia delle sue funzioni e dell'efficienza della propria organizzazione. Per tale processo di semplificazione il Sindacato propone di ripartire in tre parti uguali il contributo destinato alle casse edili, per dare certezza di solvibilità per i costi complessivi riguardanti la gestione, le assistenze ai lavoratori e i servizi alle imprese;

- Aumento salariale per i lavoratori che, oltre a garantire un reale potere di acquisto con un congruo incremento della retribuzione adeguato all'apporto lavorativo espletato, deve rendere più esigibile l'Elemento Variabile della Retribuzione trasformando l'EVR in un'ulteriore prestazione annuale erogata dalla Cassa Edile, calcolata con formule più certe ed esigibili;

- Miglioramento del contributo contrattuale versato ai Fondi di previdenza complementare di Categoria, non solo per i benefici che esso già sta comportando, ma anche per portare ancora in avanti una modalità salariale concepita per prima, in modo innovativo, dal Contratto edile ed ora di riferimento per moltissimi altri contratti collettivi di lavoro, sia nel manifatturiero che nel terziario;
- Adeguata cura del welfare destinato ai lavoratori edili, che in virtù della gravosità del proprio apporto lavorativo, oltre al riconoscimento della propria anzianità professionale con l'erogazione dell'APE da parte del Fondo Nazionale APE, hanno bisogno di adeguate assistenze sul piano sanitario e di essere agevolati nell'accesso al proprio pensionamento. In questo senso prende sempre di più corpo l'esigenza contrattuale di costituire il Fondo nazionale di assistenza sanitaria ed il Fondo nazionale di sostegno per la pensione anticipata.

LA CONTRATTAZIONE NEGLI ALTRI COMPARTI

A differenza di ciò che è accaduto nel settore edile, siamo riusciti ad ottenere il rinnovo del CCNL negli altri comparti che gestiamo dal Legno al Cemento dal Lapideo ai Laterizi, con risultati soddisfacenti non solo dal punto di vista economico ma anche contrattuale e di estensione dei diritti ai lavoratori che rappresentiamo. L'estensione del Fondo altea a tutti i lavoratori di questi comparti è stata una conquista significativa

SICUREZZA E PREVENZIONE

L'aspetto più preoccupante che emerge sul fronte della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è la forte esposizione dei lavoratori edili alle malattie professionali, un problema in crescita sia come numero assoluto sia come peso percentuale, senza contare che gli effetti negativi emergeranno a distanza di anni.

Dai dati massi a disposizione dal sistema bilaterale emergono due interessanti risultati: la bilateralità ha consentito alle imprese di mettere in sicurezza gli impianti e i cantieri evitando sanzioni valutate tra i 184 e 395 milioni di euro, una cifra notevole risparmiata dalle imprese rispetto ai 18 milioni di costi contrattuali su scuola e cpt; chi opera dentro il modello contrattuale dell'edilizia ha uno stato di salute migliore di chi lavora fuori dal sistema.

Al contrario, si è in ritardo sul versante della prevenzione delle malattie professionali derivanti dalla nocività degli ambienti di lavoro e dall'uso sempre maggiore di prodotti nocivi in edilizia.

Per quanto ci riguarda, dovremo impegnarci per completare la presenza dei RLST là dove ancora non sono stati eletti, rilanciare il ruolo della figura del rappresentante territoriale

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Questi anni di difficoltà economica hanno coinvolto soprattutto il settore delle costruzioni determinando un crollo degli investimenti e della manodopera impiegata che si sono tradotti per la nostra Federazione in numerose difficoltà, sia sul lato organizzativo che su quello economico.

Complessivamente ai vari livelli si sono perse 1/3 delle risorse economiche disponibili rispetto al periodo pre-crisi.

Questo ha determinato un maggiore sforzo per tutto il tessuto organizzativo per garantire agli iscritti la stessa presenza e gli stessi standard in termini di impegno politico e di servizi offerti.

Questa consapevolezza ha indirizzato le politiche della Federazione verso una migliore calibrazione dell'assetto organizzativo avviando una riorganizzazione che mira a incrementare l'efficacia della sua azione. Per fare questo dobbiamo enfatizzare il ruolo e il coinvolgimento delle RSU, RSA, degli RLS, RLST e degli attivisti che ogni giorno hanno il contatto diretto con lavoratori e iscritti.

Si rinnova pertanto la centralità del territorio quale nucleo delle politiche contrattuali e motore del consenso che alimenta la nostra Federazione, restando fedeli al principio cardine di garantire il rapporto diretto tra l'attività di tutela e assistenza agli iscritti. Il reale consolidamento delle Federazioni Regionali costituirà il principale obiettivo del modello organizzativo del futuro. La regione Toscana ha aderito fra le prime in Italia con consapevolezza a questo nuovo modello organizzativo, e questo sarà l'ultimo Congresso celebrato dalla nostra Feneal di Pisa. Le delibere assunte dal Consiglio territoriale e la forte convinzione che questa sia la strada giusta per rendere la nostra Organizzazione ancora più presente sul territorio e vicina ai lavoratori ci hanno fatto scegliere questo nuovo modello organizzativo che avrà nel livello regionale il suo fulcro, rimarranno a livello provinciale i consigli di lega in rappresentanza del territorio ma la nuova struttura organizzativa della nostra Federazione eleggerà nel Congresso Regionale del 26 gennaio gli organismi che gestiranno la nostra organizzazione.

Dati Organizzativi e Rapporti Unitari

L'ultimo quadriennio ha consolidato la nostra rappresentatività nel settore edile, i nostri associati sono stati sempre aldisopra del 20%, toccando nell'ultimo anno la del 27%, con orgoglio possiamo affermare che oggi la nostra organizzazione rappresenta un quarto degli iscritti al sindacato della nostra provincia, questo risultato lo dobbiamo all'impegno e all'abnegazione di Mario e di tutti i collaboratori che si sono alternati in questi anni e di tutti voi che grazie al vostro passaparola e al rispetto che portate a noi e al nostro lavoro avete aiutato questa organizzazione a crescere e a consolidarsi nel territorio. Nel settore degli impianti fissi siamo riusciti a mantenere la nostra rappresentatività nell'azienda più importante del territorio la Knauf, ma negli altri settori abbiamo subito l'effetto della crisi che ha portato a numerosi licenziamenti per via delle chiusure di tante aziende. Nei momenti di difficoltà l'unitarietà del Sindacato diventa spesso il discrimine tra una forte tutela dei lavoratori ed un bieco perseguimento di interessi di bottega, la storia dei rapporti sindacali a Pisa si è sempre contraddistinta per una forte unitarietà di intenti all'interno di una legittima diversità di visioni. Le sfide che ci apprestiamo ad affrontare sono importanti sia per la difesa della bilateralità dove con la nostra controparte industriale dovremmo sederci per parlare dei risultati annuali dell'evr (il premio di

risultato provinciale che riguarda il settore edile), ma anche per la tutela dei lavoratori, riuscendo finalmente anche nella nostra provincia a istituire la figura del RLST che andando sui cantieri dovrà aiutare soprattutto in momenti come questi a tutelare il rispetto delle norme sulla sicurezza sui nostri cantieri edili. Ma i rapporti unitari non si esauriscono in questo fare sistema anche con le imprese in questo momento non ci spaventa, l'esistenza delle aziende sane e serie sul territorio è la garanzia di lavoro per i nostri lavoratori, è garanzia che non si torni alla deriva del lavoro grigio o nero, con aziende fantasma e lavoratori sfruttati e sottopagati.

Obiettivi e futuro della nostra Organizzazione

Parlavo di concretezza all'inizio di questa relazione, ed ora che mi accingo a concluderla vorrei parlare di quelli che sono gli obiettivi futuri della nostra Organizzazione a livello territoriale. Abbiamo impostato il nostro rapporto con i nostri iscritti e sempre inteso la nostra Feneal come una Famiglia, ancor prima che come un'organizzazione sindacale, perchè pensiamo che nel rapporto sul territorio, nel rapporto quotidiano con le persone serva calore umano insieme alla competenza, perchè soprattutto oggi di fronte alle problematiche del mondo del lavoro, serva la capacità all'ascolto insieme alla capacità di risolvere i problemi, e questo è un impegno che da parte mia, e di tutti coloro che ci aiutano non verrà meno, soprattutto ora.

La funzione del Sindacato è quella di contrattare e anche in questi momenti di difficoltà, quella di far sentire presente la propria voce e quella dei lavoratori che rappresenta senza paura, quella di essere e rimanere punto di riferimento anche in questi momenti in cui la paura e l'insicurezza hanno preso il sopravvento nel vivere quotidiano.